



Istituto per la storia della resistenza
e della società contemporanea
in provincia di Alessandria
"Carlo Gilardenghi"

Cod. Fisc.: 80004420065
Reg. Trib Al 15611
C.C.I.A.A.AI n. 175696

Aderente all'Istituto nazionale "Ferruccio Parri" - rete degli istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

Prot. 673/2021
Alessandria, 17 dicembre 2021

Al Presidente del Consiglio regionale
Palazzo Lascaris
Via Alfieri, 15
10121 TORINO
presidenza@cr.piemonte.it

e p.c.

Alla Segreteria generale
segretario.generale@cr.piemonte.it

Al Settore Organismi Consultivi, Osservatori
settoreorganismiconsultivi@cr.piemonte.it

Proposta di organizzazione partecipata di eventi/iniziative

Soggetto proponente

Denominazione: Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria "Carlo Gilardenghi" - Isral

Ente pubblico: x

Indirizzo: via dei Guasco, 49 – 15121 Alessandria

Telefono: 0131-443861

Email: info@isral.it, isral@pec.it

Progetto

Titolo dell'iniziativa: Armando Ferrara, *Dalle Langhe a Flossenbürg. Memorie di un partigiano deportato*.

Relazione descrittiva del progetto ed eventuali attività collegate: per il Giorno della Memoria 2022 l'Isral promuove sia attività rivolte alla cittadinanza, sia attività rivolte specificamente alle scuole. L'evento principale sarà costruito intorno alla pubblicazione, curata da Sisa Ferrari, delle memorie di Armando Ferrara, partigiano deportato a Flossenbürg. Il libro di Armando Ferrara, *Dalle Langhe a Flossenbürg. Memorie di un partigiano deportato*, (Falsopiano Edizioni, dicembre 2021), con una prefazione di Luciana Ziruolo, sarà presentato nel corso di un evento pubblico presso il Centro Congressi Alessandria dell'Associazione "Cultura e Sviluppo", piazza Fabrizio De André 76.

Il libro

Armando Ferrara, militare di carriera nell'esercito italiano, nasce a Napoli nel 1907. Nel 1943 è di stanza ad Alba con il grado di Maresciallo. Dopo l'8 settembre va in congedo dall'esercito e non aderisce alla RSI; probabilmente ha una copertura come ammalato, al momento dell'arresto dichiara di essere in malattia per l'ameba contratta durante il servizio in Africa.

L'11 dicembre 1944 viene arrestato a casa, nella frazione di Leomonte di Trezzo Tinella, una località dell'Alta Langa cuneese, molto probabilmente per la delazione di una spia, dopo che nei giorni precedenti si erano susseguiti rastrellamenti e arresti. La spia fornisce dettagli circostanziati: Ferrara era *Nando*, il comandante del secondo distaccamento della Brigata Belbo - II Divisione Langhe.

La II Divisione Langhe era nata nel gennaio 1944 dopo i primi feroci rastrellamenti che avevano scompaginato i gruppi di partigiani già presenti; in un territorio tendenzialmente conservatore le Brigate autonome si differenziavano per il fazzoletto azzurro che portavano al collo, e soprattutto per la numerosa presenza di ex militari del Regio esercito, e la fedeltà al re e alle istituzioni.

Ferrara, trasferito a Canelli e poi a Torino dopo i primi sommari interrogatori, il 19 dicembre 1944, con un gruppo di compagni, viene condotto nel campo di Bolzano, uno dei quattro campi di concentramento allestiti in Italia dopo l'8 settembre. Lì furono deportate poco più di undicimila persone, per lo più detenuti politici; circa 3500 – tra queste Ferrara e il suo gruppo – vennero poi inviate nei lager d'Oltralpe con 13 trasporti dal 5 agosto 1944 al 22 marzo 1945. Ferrara verrà deportato nel gennaio 1945 a Flossenbürg: sarà l'unico, del gruppo di rastrellati di novembre, a fare ritorno a casa nel luglio 1945, dopo una terribile marcia della morte e un drammatico viaggio di ritorno, irto di ostacoli.

Non sappiamo esattamente quando siano state scritte le sue pagine conservate in un manoscritto e in un dattiloscritto; abbiamo una data, apposta dallo stesso autore: 26 luglio 1946, esattamente settantacinque anni fa.

Lo stesso ritrovamento del materiale è in qualche modo avventuroso: il figlio di Armando Ferrara, Italo, che al momento dei fatti narrati era un bambino, ha offerto in lettura alla curatrice Sisa Ferrari il dattiloscritto del padre, che riconoscendone da subito l'interesse ha contattato il nostro Istituto. Solo successivamente è stata rinvenuta la fotocopia del manoscritto originale, compilato su un registro da contabilità, probabilmente nell'immediato

dopoguerra, quando la penuria di carta obbligava a utilizzare ogni tipo di supporto disponibile. Il confronto tra di due testi ha messo in evidenza differenze tali che hanno consigliato di focalizzare l'interesse sul manoscritto, il testo originario. In appendice sono state allegate riproduzioni dei due manoscritti, fotografie e altro materiale d'archivio.

Il testo è interessante e contiene molte descrizioni accurate e particolari inediti; in particolare aggiunge conoscenze sulla situazione del campo di Bolzano, di cui recentemente la storiografia ha approfondito la vicenda (si veda in particolare il saggio di Costantino Di Sante, *Criminali del campo di concentramento di Bolzano. Deposizioni, disegni, foto e documenti inediti*, Bolzano, Raetia, 2019).

L'evento

La presentazione sarà strutturata in due parti. Vi sarà una introduzione di carattere storico, con due relazioni che metteranno in evidenza l'interesse e la portata della pubblicazione e inquadreranno l'operato e la figura di Armando Ferrara all'interno delle formazioni autonome, e durante la deportazione. Seguirà una seconda parte di letture teatrali tratte dal testo, con un accompagnamento musicale.

Il libro sarà presentato successivamente presso la sala consiliare del Comune di Sale, in un incontro pubblico, cui potrà seguire un laboratorio per il locale Istituto comprensivo. Prevediamo di fare seguire a questo almeno un'altra presentazione pubblica sul territorio, indicativamente a Tortona; per altre sono già stati presi contatti con le amministrazioni locali.

Le ricadute didattiche

Come quasi tutte le iniziative dell'Isral, anche questa ha un'importante ricaduta didattica. La lettura del libro non soltanto consente di avvicinarsi alla memorialistica come fonte storica, ma fornisce anche una serie di indicazioni, che possono essere adattate per il lavoro scolastico, su come ci si avvicina alle fonti.

In questo particolare momento e con l'uso improprio che del paragone con la persecuzione razziale e la deportazione è stato fatto, avvicinare gli studenti alla reale situazione del tempo di guerra è parte integrante dell'educazione alla cittadinanza.

Abbiamo già programmato una presentazione presso l'ITIS "Volta" di Alessandria, per un incontro con gli studenti delle classi del triennio.

Abbiamo inoltre incluso attività relative al libro nel catalogo di proposte per il Giorno della Memoria 2022 di imminente invio alle scuole della provincia di Alessandria. Per la natura del testo si è ritenuto di proporlo agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Gli obiettivi di questa proposta sono diversi:

- metodologici: leggere e comprendere una fonte storica;
- di approfondimento della materia: storia della deportazione; cause, motivazioni e contestualizzazione all'interno della Seconda Guerra Mondiale, storia della Resistenza;
- obiettivi trasversali all'interno dei Curricula di Educazione Civica (Area 1, Costituzione): rapporto tra Resistenza e Costituzione, analisi dei sistemi valoriali che emergono dal testo e costituzione immateriale.

Proprio per la possibilità di modulare l'attività didattica all'offerta formativa delle singole scuole, queste attività possono essere svolte sia all'interno del Calendario civile, sia quando i docenti lo richiederanno in relazione alla programmazione delle singole classi.